



Tenersi nell'instabile del tempo presente. Una pedagogia della speranza attraverso la letteratura

Holding on to the unstable present time. A pedagogy hope through literature

Enrico Orsenigo

Ph.D. Student | University of Modena and Reggio Emilia | enrico.orsenigo@unimore.it

ABSTRACT

This contribution aims to explore how a pedagogy of hope, informed by literature, can offer perspectives, interpretations, and frameworks for reflection and action in navigating the present moment. This era, marked by increasing cognitive, if not existential, saturation, complicates the search for "lights", or meaningful trajectories. Faced with the acceleration and fragmentation of contemporary life, individuals often struggle to find coherence and resonance in their experiences. In this context, literature, when placed in the service of pedagogy, emerges as a powerful tool of hope and liberation. Through narrative and symbolic reflection, literary texts provide individuals with the opportunity to engage with alternative realities, fostering new ways of seeing and understanding the world.

Far from being a mere pastime or an intellectual exercise, literature assumes a crucial role in rediscovering new rhythms and deep interpersonal resonances. It opens a privileged channel of connection with the world, allowing for an expansion of perception. Through digressions, variations in rhythm, and non-linear structures – such as the narrative loop – it enables disengagement from the accelerated and fragmented time of the present, offering a renewed axis of resonance. This shift in perspective permits a reconsideration of reality, not solely as an intellectual construct but as a lived, embodied experience.

Literature's ability to revisit reality and intertwine it with new perspectives fosters an understanding that transcends pure rationality. It enables a deeper, more immersive engagement with life, counteracting the superficiality imposed by the frenetic pace of contemporary existence. In doing so, literature cultivates a pedagogy of hope – one that encourages reflection, nurtures critical consciousness, and opens pathways for renewed ways of being in the world.

Keywords: disorientation, pedagogy of hope, literature, fictional characters, resonance

Questo contributo si propone di esplorare come una pedagogia della speranza, informata dalla letteratura, possa offrire prospettive, interpretazioni e strumenti di riflessione e azione per orientarsi nel momento presente. Quest'epoca, segnata da una crescente saturazione cognitiva, se non addirittura esistenziale, complica la ricerca di "luci", di traiettorie significative. Di fronte all'accelerazione e alla frammentazione della vita contemporanea, gli individui spesso faticano a trovare coerenza e risonanza nelle proprie esperienze. In questo contesto, la letteratura, messa al servizio della pedagogia, emerge come uno strumento potente di speranza e liberazione. Attraverso la riflessione narrativa e simbolica, i testi letterari offrono agli individui l'opportunità di confrontarsi con realtà alternative, favorendo nuovi modi di vedere e comprendere il mondo.

Lungi dall'essere un semplice passatempo o un esercizio intellettuale, la letteratura assume un ruolo cruciale nel riscoprire nuovi ritmi e profonde risonanze interpersonali. Essa apre un canale privilegiato di connessione con il mondo, permettendo un'espansione della percezione. Attraverso digressioni, variazioni di ritmo e strutture non lineari – come il ciclo narrativo – consente di sottrarsi al tempo accelerato e frammentato del presente, offrendo un rinnovato asse di risonanza. Questo spostamento di prospettiva permette di ripensare la realtà, non solo come costruzione intellettuale, ma come esperienza vissuta e incarnata.

La capacità della letteratura di rivisitare la realtà e intrecciarla con nuove prospettive favorisce una comprensione che va oltre la pura razionalità. Essa consente un coinvolgimento più profondo e immersivo con la vita, contrastando la superficialità imposta dal ritmo frenetico dell'esistenza contemporanea. In questo modo, la letteratura coltiva una pedagogia della speranza – una pedagogia che incoraggia la riflessione, alimenta la coscienza critica e apre percorsi per rinnovati modi di essere nel mondo.

Parole chiave: disorientamento, pedagogia della speranza, esseri di fantasia, risonanza

OPEN  ACCESS Double blind peer review

Volume 4 | n. 1 | giugno 2025

Citation: Orsenigo, E. (2025). Tenersi nell'instabile del tempo presente. Una pedagogia della speranza attraverso la letteratura. *Effetti di Lettura / Effects of Reading*, 4(1), 64-72. <https://doi.org/10.7347/EdL-01-2025-05>.

Corresponding Author: Enrico Orsenigo | enrico.orsenigo@unimore.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/edl>

Pensa MultiMedia ISSN 2785-7050 | DOI: 10.7347/EdL-01-2025-05

Effects of Reading

1. Introduzione

Il principio di realtà del tempo presente appare segnato da una crescente *saturazione cognitiva*, per non dire *esistenziale*, un fenomeno che molti studiosi hanno descritto come uno degli elementi centrali della condizione postmoderna (Bauman, 2000). In un contesto dominato dalla proliferazione incontrollata di informazioni, stimoli e scelte, l'individuo contemporaneo si trova a vivere in uno stato di continua *iperstimolazione*, caratterizzato dalla sovrabbondanza di contenuti provenienti da fonti mediali. Questo surplus informativo, lungi dal facilitare l'elaborazione critica e la formazione di una conoscenza stabile, rischia di sovraccaricare le capacità cognitive dell'individuo, generando *ansia* e *disorientamento* (Hansen, 2020).

Lo sviluppo delle tecnologie digitali ha esacerbato questo processo, contribuendo da un lato ad una rivoluzione senza precedenti nella relazione con le macchine, schiudendo scenari evolutivi per la gran parte delle discipline (Floridi, 2017), con ricadute al contempo positive negative (simultaneamente, non più in una logica e/o); dall'altro lato, alla creazione di un'«economia dell'attenzione» (Citton, 2017; Davenport & Beck, 2001) in cui l'attenzione umana diviene la risorsa più preziosa e contesa, “raccolta” attraverso sofisticate profilazioni e algoritmi di sorveglianza.

In aggiunta, la molteplicità di scelte e di opzioni disponibili nella vita contemporanea, dall'intrattenimento alla politica, alimenta un senso di instabilità e precarietà, dove la libertà di scegliere sembra paradosalmente tradursi in una paralisi decisionale – *choice overload* (Schwartz, 2004; Shanmugasundaram & Tamilarasu, 2023). La saturazione del principio di realtà non consiste solo nell'eccesso di opzioni o di informazioni, ma anche nella perdita di un ancoraggio stabile su cui fondare le proprie decisioni e identità. In questo contesto, il tempo presente diventa il luogo di una continua sospensione e incertezza, dove le risposte definitive sembrano sempre più irraggiungibili.

In merito a questo scenario, alcuni autori (Albarea, 2006; Baudrillard, 1992; Sennett, 2024) definiscono *società della prestazione* e del consumo incessante una società in cui la sovrabbondanza di possibilità genera un senso di alienazione, perdita di significato e instabilità. La mancanza di orientamenti stabili e condivisi rende il soggetto contemporaneo vulnerabile a una frammentazione dell'esperienza e a una percezione di *impermanenza* costante. Jean Baudrillard, nella sua opera *Simulacres et simulation* (1981), ha definito quest'epoca l'epoca delle grandi macchine di sintesi, che si innestano in una vita quotidiana priva di “forza gravitazionale”, ossia di orbite di senso, fondamentali per il riconoscimento della propria singolarità e di quest'ultima in una collettività, in una comunità.

In questo quadro, diventa cruciale ripensare gli strumenti pedagogici e culturali in grado di accompagnare l'individuo nell'attraversamento di questa complessità.

La letteratura, come la pedagogia, può essere un potente strumento di speranza e liberazione. Attraverso la narrazione e la riflessione simbolica, i testi letterari offrono agli individui l'opportunità di confrontarsi con realtà alternative, di esplorare scenari di oppressione e di riscatto, e di sviluppare una consapevolezza critica del mondo. La letteratura, in quanto spazio di riflessione e immaginazione, può costituire un baluardo contro l'eccesso informativo, fornendo modalità di riflessione e azione veicolate dai personaggi, e dalle peripezie che essi si ritrovano ad affrontare; la letteratura diventa un vero e proprio strumento di orientamento, al pari delle bussole e dei sonar (Cambi, 2019; Carroll, 2007; Orsenigo, 2024a), in grado di restituire *speranza* in un mondo instabile.

2. L'anello: realtà-romanzo-realtà

La letteratura, troppo spesso relegata al rango di passatempo o raffinato esercizio intellettuale, si rivela in realtà come una pratica essenziale per l'esistenza, un salvacondotto per ritrovare nuovi ritmi e profonde ri-

Effects of Reading

sonanze interpersonali. In un mondo caratterizzato da un'accelerazione costante e da un crescente senso di alienazione, come descrive Hartmut Rosa (2015), la letteratura può aprire un canale privilegiato di connessione tra il soggetto e il mondo, tra l'individuo e gli altri, restituendo uno spazio di respiro e una nuova sintonia con ciò che ci circonda.

Rosa definisce la “risonanza” (2023) come quella particolare modalità di relazione con il mondo che ci permette di percepirla non come qualcosa di distante e controllabile, ma come un’entità viva, con cui possiamo entrare in dialogo e a cui possiamo rispondere emotivamente e intellettualmente. In questo senso, la letteratura offre un’opportunità unica per generare questa risonanza, attraverso la quale i lettori non solo si immagazzinano in mondi narrativi, ma anche ritrovano un modo di sentire e comprendere che rispecchia e amplifica le esperienze reali (Barbero, 2023).

La narrazione, con le sue digressioni, le sue variazioni di ritmo e le sue strutture non lineari – come nel caso dell’anello narrativo, che si riprenderà più sotto – permette di disallineare il tempo accelerato e frammentato del presente, offrendo un nuovo asse di risonanza. La capacità della letteratura di ritornare sulla realtà, di intrecciarla con nuove prospettive, dà vita a una forma di comprensione che va oltre il semplice ragionamento intellettuale: offre un’esperienza vissuta di quel mondo che spesso si ha il tempo di percepire solo in modo superficiale.

Il concetto di risonanza trova qui un’alleanza naturale con l’opera narrativa: leggere un romanzo o una poesia non è solo un’esperienza estetica, ma un processo di riconnessione, un modo per tornare in contatto con quei ricordi, emozioni e relazioni che determinano la condizione umana. Non solo, perché attraverso un congegno che prende il nome di personaggio letterario, il soggetto-lettore ha l’opportunità di sperimentare esperienze altrimenti inaccessibili nella realtà fattuale o, ancora, esperienze eccessivamente coinvolgenti in termini di trasgressione; in queste ultime, è centrale il concetto di empatia negativa (Ercolino & Fusillo, 2022) che evidenzia come la ricchezza che si ricava dai metamessaggi educativi di un’opera dipende non tanto da emozioni, cognizioni e sentimenti positivi, ma da *tutta* l’intera gamma di crome morali e sentimentali in gioco, comprese quelle che superficialmente il senso comune identifica come negative.

In questo modo, la lettura diventa uno strumento per sfuggire alla logica utilitaristica e accelerata del tempo contemporaneo e riscoprire il valore della lentezza, dell’ascolto e persino delle “perturbazioni”, ossia di storie che non fanno tornare i conti, e proprio per questo schiudono “angoli visuali” alternativi, inattuali, purtuttavia praticabili.

La letteratura, quindi, non può essere intesa esclusivamente come fuga dal mondo, ma un mezzo per riappropriarsene, per ristabilire un dialogo intimo e risonante con ciò che costituisce il “dintorno”, in tutti i suoi elementi viventi e non viventi.

Un narratore non può e non deve limitarsi a esporre i fatti come farebbe uno storico, come già ammoniva Aristotele nel ventitreesimo capitolo della *Poetica* (1998). Il suo consiglio era quello di intrecciare gli eventi tra loro, evitando che la narrazione venisse schiacciata su una semplice linea temporale. Utilizzare *flashback*, *flashforward* e non preoccuparsi della cronologia erano tecniche suggerite per rendere la narrazione più complessa e sfaccettata, fino a giungere a un’invenzione, se necessario.

Nella composizione ad anello, il narratore inizia a raccontare una storia, ma interrompe il flusso per tornare a un momento precedente, utile a spiegare un aspetto cruciale della narrazione. In alcuni casi, può risalire ulteriormente nel passato, a un episodio o oggetto ancora più remoto, che chiarirà un passaggio appena affrontato, per poi, gradualmente, ritornare al presente, al punto da cui si era allontanato per fornire il contesto degli antefatti.

L’imitazione della realtà, deve realizzarsi attraverso ripetizioni e variazioni, simili al lavoro dei rapsodi, giocando su ritmi, suoni e differenze per recuperare la capacità di narrare. In effetti, come emerge in *Tre anelli* di Daniel Mendelsohn (2021), esiste una distrazione creatrice – concetto distinto dalla digressione, come sottolinea Mendelsohn stesso. La distrazione creativa è un atto volto a generare nuove associazioni, prendendo temporaneamente le distanze dal testo. È uno scarto necessario, che consente di aprire possibilità

Effects of Reading

inedite di senso là dove non si intravede ancora alcun punto d'arrivo. Diversa è invece la digressione, che già contiene in sé il germe di ciò verso cui tende. Essa porta con sé una forma di straniamento, nel senso proposto da Šklovskij: per spiegare qualcosa, la digressione non la nomina direttamente, ma la evoca partendo da lontano, ricostruendo l'intera situazione che la circonda, senza mai ricorrere alla parola che la definirebbe, nemmeno parzialmente.

A differenza della distrazione creativa, che genera un approdo a partire da un'assenza, la digressione è un percorso che trasforma il punto d'arrivo, pur partendo da una pre-comprensione di ciò che si vuole esprimere. È in questo movimento obliquo che il senso si arricchisce, prendendo forma proprio attraverso il divagare.

Anche la letteratura, in particolare il romanzo, può instaurare una relazione circolare con la realtà, tornando su di essa con nuovi significati, che la tecnologia alfabetica – nella forma della pagina di un'opera letteraria – può infondere nella vita del lettore.

Ma come funziona questo anello tra realtà, romanzo e realtà? E in che modo può aprire nuove possibilità di comprensione, consentendo di trovare punti fermi nell'instabilità del tempo presente? Per rispondere a tali domande, si può partire da un'affermazione di Rainer Maria Rilke:

Per scrivere un verso bisogna vedere molte città, uomini e cose, bisogna conoscere gli animali, bisogna capire il volo degli uccelli e comprendere il gesto con cui i piccoli fiori si aprono al mattino. Bisogna saper ripensare a itinerari in regioni sconosciute, a incontri inaspettati e congedi previsti da tempo, a giorni dell'infanzia ancora indecifrati, ai genitori che eravamo costretti a ferire quando portavano una gioia e non la comprendevamo (era una gioia per qualcun altro), a malattie infantili che cominciavano in modo così strano con tante profonde e grevi trasformazioni, a giorni in stanze silenziose e raccolte e a mattine sul mare, al mare soprattutto, a mari, a notti di viaggio che passavano con un alto fruscio e volavano assieme alle stelle e ancora non è sufficiente poter pensare a tutto questo. Bisogna avere ricordi di molte notti d'amore, nessuna uguale all'altra, di grida di partorienti e di lievi, bianche puerperie addormentate che si rimarginano. Ma bisogna anche essere stati accanto ad agonizzanti, bisogna esser rimasti vicino ai morti nella stanza con la finestra aperta e i rumori intermittenti. E non basta ancora avere dei ricordi. Bisogna saperli dimenticare, quando sono troppi, e avere la grande pazienza di attendere che ritornino. Perché i ricordi in sé ancora non sono. Solo quando diventano sangue in noi, sguardo e gesto, anonimi e non più distinguibili da noi stessi, soltanto allora può accadere che in un momento eccezionale si levi dal loro centro e sgorghi la prima parola di un verso. (Rilke, 1974, p. 13)

Questo testo si collega al concetto di “anello” attraverso la riflessione sul processo di scrittura poetica e narrativa come un movimento ciclico di accumulazione, riflessione e ritorno. Rilke descrive l'atto di scrivere come un processo complesso che richiede l'esperienza profonda e variegata del mondo – un'esplorazione di città, persone, incontri, emozioni e ricordi. Come nell'anello narrativo, il percorso dello scrittore non è lineare: il poeta (e più in generale chi narra e deposita in un supporto esterno la sua narrazione) deve tornare sui suoi ricordi, riviverli, dimenticarli e attendere che ritornino trasformati. Solo quando questi ricordi non sono più riconoscibili e, con Rilke, si fondono con la sua persona, diventando parte integrante del suo sguardo e del suo gesto, si potrà produrre un verso autentico.

Il parallelismo con la struttura narrativa ad anello emerge nell'idea che, per produrre un'opera significativa, non ci si limita a riportare eventi o esperienze così come sono accaduti (similmente al semplice registro temporale o cronologico). Al contrario, c'è un processo di ritorno e di trasformazione che porta a nuove interpretazioni della realtà.

La narrazione deriva da un continuo intreccio tra esperienza vissuta e memoria, tra immersione nel passato e ritorno al presente. L'anello narrativo, in questi termini, propone un ciclo di accumulazione, digressione e ritorno, in cui il viaggio nel tempo (o nella memoria) non è lineare, ma serve a riconnettere frammenti di realtà per generare un nuovo significato. Inoltre, l'idea di “dimenticare i ricordi” per poi farli

Effects of Reading

riaffiorare, trasfigurati, riflette l'atto di riscrivere e reinterpretare la realtà, proprio come fa il romanzo che ritorna sulla realtà stessa con nuovi significati.

Tornando ad Hartmut Rosa (2015), nel contesto dell'accelerazione sociale, il mondo sembra risuonare sempre meno con i sensi umani e la nostra capacità di percepirla. L'eccesso di mediazioni tecnologiche, la sovrabbondanza di informazioni e gli incessanti stimoli sensoriali creano una distanza sempre maggiore tra il soggetto e il reale, riducendo la capacità di entrare in contatto *vivo* con gli eventi della realtà fattuale. La risonanza, intesa da Rosa come una relazione viva e responsiva con il mondo, viene soffocata da questa saturazione di esperienze frammentarie e dall'assenza di profondità, che limita la possibilità di esplorare le cause profonde dei fenomeni e riduce la nostra riflessività.

In tale scenario, la letteratura si propone come un asse alternativo di risonanza, capace di compensare la perdita di connessione con la realtà esterna attraverso un dialogo profondo con la fantasia. Gli esseri immaginari veicolati dalle narrazioni letterarie offrono un terreno fertile (educativo) per esperienze di senso che possono infondere nuova vitalità negli schemi di riflessione e di azione. Se il mondo reale appare distante e sfuggente, la letteratura permette di instaurare una risonanza più intima, che non solo coinvolge la sfera emotiva e cognitiva, ma offre anche modelli alternativi di comprensione ed enazione con la realtà. Certo, in una certa misura la letteratura potrebbe essere intesa come un'ulteriore medium che va ad innestarsi nelle relazioni; tuttavia, se si vuol parlare di letteratura come strumento, essa può essere identificata come una "zona" (Del Giudice, 2023) destinata, come detto in precedenza, a retroagire nelle nostre esperienze psicologiche ed esistenziali pregresse. Non è un semplice mezzo: il suo carattere utilitaristico viene superato dal carattere disinteressato, in-utile, dalla sua funzione curatrice del pensiero (Stiegler, 2024).

Il potenziale della letteratura come asse di risonanza risiede nella sua capacità di proporre mondi di fantasia che, pur non esistendo fisicamente, riflettono le dinamiche più profonde dell'esperienza umana. I personaggi e le situazioni immaginarie, liberati dai vincoli del reale, ci permettono di esplorare emozioni, relazioni e dilemmi esistenziali in modo amplificato e più diretto. Attraverso questi processi narrativi, siamo portati a risuonare con esperienze che trascendono il quotidiano, ma che allo stesso tempo mettono in luce aspetti fondamentali della condizione umana.

In un certo senso, la letteratura crea una sorta di "zona franca" in cui è possibile, passando per l'alfabeto, ristabilire connessioni perdute con il mondo, attraverso la finzione. Ciò che avviene nel racconto – la formazione di legami con i personaggi, l'immersione nelle loro vicende e la riflessione sui loro conflitti – è in grado di riflettersi e retroagire sulla nostra vita quotidiana, trasformando l'osservazione e il modo di percepire (Cometa, 2017; Gallese & Morelli, 2024).

3. Due pedagogie della Speranza

Prima di stringere un raccordo tra letteratura e pedagogia della speranza bisogna esaminare che cosa si intende, con questo secondo termine, da almeno due prospettive; le due prospettive scelte sono quelle di Paulo Freire e di bell hooks (sic!). Di seguito, un breve excursus per inquadrare i punti di somiglianza e differenza di queste due posizioni.

La pedagogia della speranza di Paulo Freire (1992/2014) e la pedagogia di bell hooks (2022), pur condividendo un obiettivo comune di trasformazione sociale ed emancipazione, presentano approcci distinti, riflettendo le loro differenti prospettive e contesti storici. Entrambi vedono l'educazione come un potente strumento di liberazione, ma il modo in cui concepiscono e strutturano il processo educativo varia significativamente, sia nel metodo che nei concetti chiave.

Freire offre una visione dell'educazione radicata nella riflessione critica e nell'azione collettiva. Qui, la speranza, non è un semplice ottimismo, ma una forza mobilitante che nasce dalla consapevolezza delle condizioni di oppressione e dalla convinzione che la trasformazione è possibile. In questo contesto, la spe-

Effects of Reading

ranza diventa un elemento della prassi educativa: è la condizione che consente agli oppressi di immaginare e costruire un mondo nuovo, diverso da quello attuale, ma solo attraverso una partecipazione attiva e un processo di riflessione critica, la *coscientizzazione*. Per Freire, la relazione educativa si fonda su un dialogo profondo tra insegnante e studente, dove entrambi sono coinvolti in un processo di apprendimento reciproco, in cui l'esperienza e la teoria si intrecciano per un cambiamento effettivo. La speranza, quindi, è politica e collettiva, strettamente connessa all'azione e alla lotta comune per la giustizia sociale.

Il concetto di "oppressione" e di conseguenza quello di "oppressi", oggi, per quanto riguarda le società occidentali, identifica un tipo di soggetto diverso da quello a cui si riferiva Freire. Ai fini del presente contributo, può essere sufficiente dire che oppressi sono anche coloro che hanno perso o stanno perdendo la speranza perché i percorsi che vorrebbero perseguiti non trovano un riscontro positivo nelle logiche e nelle richieste efficientiste della società.

D'altra parte, bell hooks, attinge alle idee di Freire, ma le arricchisce a partire dalla sua esperienza di donna afroamericana femminista. Hooks introduce il concetto di trasgressione come centrale per l'educazione liberatoria; non riguarda solo il rompere con le norme convenzionali dell'insegnamento, ma è un atto di resistenza contro le strutture di potere oppressive, come il razzismo e il sessismo. In questa prospettiva, l'aula diventa uno spazio radicale in cui gli studenti possono confrontarsi con le disuguaglianze che dominano la loro vita quotidiana. La pedagogia di hooks coinvolge l'intero essere dello studente. Si tratta di uno spazio di trasformazione in cui le voci emarginate possono emergere, e le esperienze personali diventano risorse fondamentali per costruire un sapere autentico (Crocetta, 2024).

Hooks pone l'accento sull'amore come forza trasformativa; inteso come cura, empatia e rispetto reciproco, come fondamento del processo educativo. Se Freire pone il dialogo al centro della sua pedagogia, per hooks il cuore dell'educazione sta nella costruzione di comunità basate su relazioni autentiche, dove l'insegnante e gli studenti si impegnano a costruire legami di solidarietà che possono superare le gerarchie di potere esistenti.

Due domande: come queste due visuali della pedagogia della speranza possono stringere un accordo educativo con la letteratura? E in che senso, tale accordo, vivifica le interpretazioni e il tempo vissuto nella realtà quotidiana?

Le due posizioni si intrecciano con il potenziale della letteratura di infondere speranza nella vita quotidiana, offrendo percorsi alternativi di trasformazione personale e collettiva. Entrambi vedono l'educazione come un atto politico, emotivo e comunitario che può essere esteso al ruolo della letteratura nella società.

L'idea freiriana di "coscientizzazione" – il processo attraverso cui le persone sviluppano una consapevolezza critica delle strutture di oppressione – trova un potente alleato nella letteratura. Questa può fungere da strumento per esplorare ingiustizie, disuguaglianze e oppressioni, impegnando i lettori in una riflessione critica sul mondo in cui vivono. Proprio come la pedagogia della speranza di Freire incoraggia l'azione riflessiva, la letteratura permette ai lettori di immaginare di esplorare possibilità di cambiamento e di trovare nella parola scritta una via per sfidare l'ordine costituito. E questo succede sia impegnandosi nella lettura di "mondi possibili" (che nelle condizioni attuali potrebbero esistere) sia nella lettura di "mondi impossibili"; anche i secondi consentono di prendere temporaneamente le distanze dalle logiche del presente fatale concedendo spazi per l'esegesi del sé. Si tratta, tuttavia, anche di una dimensione – quella della *coscientizzazione* attraverso la lettura della letteratura – che si sviluppa nell'atto stesso del leggere. Un processo che richiede attenzione, contemplazione, raccoglimento; un esercizio interiore che coinvolge il lettore sia nel rapporto con sé stesso sia nella relazione viva con il testo. Un'esperienza, questa, che supera di gran lunga l'idea della letteratura come mera evasione: ci troviamo, piuttosto, al cuore di una concezione della letteratura come trasformazione dell'io, del proprio modo di abitare il mondo, come assunzione di una nuova responsabilità della propria presenza.

Quando un individuo si immerge in una narrazione, si crea uno spazio virtuale d'incontro (Orsenigo, 2024b; Rossi & Orsenigo, 2022). La letteratura diventa un mezzo di "prassi", un atto di resistenza culturale

Effects of Reading

che alimenta il desiderio di trasformazione. Le storie di lotta e di emancipazione, ma anche quelle di umanità e vulnerabilità, possono risuonare con i lettori e fornire nuovi strumenti per affrontare la realtà, per risvegliare la speranza di un cambiamento. In questo senso, bell hooks aggiunge un'altra dimensione al ruolo della letteratura nell'infondere speranza; si è detto che hooks vede l'educazione come un atto trasgressivo, che sfida le norme di potere dominanti. La letteratura può svolgere un ruolo simile, rompendo con le narrazioni dominanti (*master narratives*) e permettendo l'emersione di voci marginalizzate (*punti di svolta*), storie non raccontate e punti di vista sovversivi. La tensione trasgressiva rappresenta la modalità attraverso cui, indipendentemente dall'epoca in cui è collocato, un personaggio fittizio attraversa momenti in cui si ritrova intrappolato in un destino che tenta di decifrare e superare. Lo fa rompendo schemi consolidati, generando nuove configurazioni narrative e ridefinendo le relazioni con gli altri personaggi. La trasgressione, dunque, si manifesta come capacità di incidere attivamente sulla trama e persino sulla società circostante. Figure come Raskol'nikov, Stoner o Roquentin testimoniano come il desiderio di differenziazione, lo "scalpitare" all'interno della ripetizione quotidiana, costituisca una sorta di unità fondamentale dell'esperienza umana.

La letteratura non solo risveglia la speranza, ma diventa uno spazio di resistenza. Le persone che sono state escluse o marginalizzate possono trovare qui una *piattaforma di comprensione*; si può affermare, con Del Giudice (2023), che la "zona" della pagina scritta è strutturalmente democratica, perché accoglie voci scomode, antagoniste, e al contempo accoglie ogni tipo di lettore. La letteratura, in questi termini, "risuona" come *hotspot di accoglienza*. L'hotspot, (letteralmente in italiano punto caldo o punto di accesso) o punto di crisi, è un campo, una struttura o un centro concepito ed allestito come punto di primo approdo e accoglienza.

Ma oltre alla trasgressione, seguendo hooks, la letteratura diventa cura dell'esperienza umana condivisa, dell'empatia verso l'altro e nella costruzione di comunità. La letteratura, sempre seguendo la visuale di hooks, ha il potere di costruire ponti tra persone e generazioni diverse, di fornire al lettore delle esperienze affettive.

È tema dell'ultimo paragrafo presentare un esempio di "figure della speranza", che sono anche "figure affettive di fantasia", tratte da opere letterarie. La figura scelta è "nata" negli anni Novanta del secolo scorso dalla penna di Antonio Tabucchi. Si tratta del dott. Pereira e delle vicende che lo vedono protagonista nel romanzo *Sostiene Pereira*.

4. Note conclusive: un essere di fantasia come veicolo di speranza

Sostiene Pereira di Antonio Tabucchi (1994) emerge non solo come un racconto di formazione personale ma anche come una profonda riflessione educativa sui valori della libertà, del coraggio e della responsabilità individuale.

Il dott. Pereira, inizialmente distaccato e apolitico, si trova confrontato con la realtà del fascismo e della repressione attraverso incontri e dialoghi che scuotono le sue convinzioni più radicate. Questo processo di metamorfosi, intrecciato a riferimenti culturali e letterari, non solo narra la storia di una presa di coscienza, ma funge anche da catalizzatore per un esame interiore nel lettore. Il romanzo, quindi, diviene uno strumento educativo che interpella direttamente l'*ethos* del lettore (Albarea, 2015; Calvino, 1991; Mascia, 2023), invitandolo a riflettere sulla propria posizione nei confronti delle ingiustizie e sulla forza della propria voce in contesti di silenzio imposto attraverso le censure e le distorsioni comunicative.

Uno dei pilastri su cui *Sostiene Pereira* costruisce il suo messaggio educativo è il cast di personaggi, ognuno dei quali incarna differenti aspetti dell'educazione morale e intellettuale che il romanzo intende trasmettere. Pereira stesso è una figura chiave, rappresentando il processo di maturazione e cambiamento. Inizialmente recluso nel suo mondo di routine giornalistica e memore del passato, Pereira è stimolato al

Effects of Reading

cambiamento dall'incontro con Monteiro Rossi, un giovane critico letterario pieno di ideali rivoluzionari la cui vita è segnata dalla precarietà. Rossi rappresenta il catalizzatore del cambiamento per Pereira, sfidando le sue vedute politiche e personali e inducendolo a prendere posizione in un contesto di oppressione politica. Attraverso le sue riflessioni e le sue azioni, Rossi simboleggia l'impatto che una singola vita, sebbene brevissima e turbolenta, può avere su chi è testimone delle sue convinzioni.

Il dott. Cardoso, un medico della clinica talassoterapica dove Pereira va in cura per una settimana, funge da mentore filosofico e spirituale, discutendo di questioni di etica, responsabilità e la natura dell'anima, che ampliano la comprensione e la consapevolezza di Pereira. Questi "scambi" sottolineano l'importanza del dialogo intellettuale come forma di educazione continua, cruciale non solo per l'auto-sviluppo, ma anche come preparazione all'azione in tempi turbolenti (Nafisi, 2024).

Cardoso offre a Pereira non solo la cura per il suo corpo ma anche e soprattutto delle teorie attraverso le quali leggere i fenomeni disgreganti della politica e della società (come durante la lunga conversazione sulla "confederazione delle anime", teoria che il dott. Cardoso attribuisce a Théodule Ribot e Pierre Janet).

Così Pereira si interroga sulla propria passività e su come questa possa essere superata attraverso l'azione e l'assunzione di responsabilità personali.

Cardoso funge da contrappunto ai personaggi più idealisti e radicali come Monteiro Rossi, mostrando un approccio più misurato alla resistenza. La sua figura rappresenta una voce di equilibrio e ponderazione, che invita a una resistenza più "sottile", rispetto alle azioni più eclatanti e visibili di altri personaggi.

Tabucchi utilizza i suoi personaggi non solo per far avanzare la trama, ma come "congegni" di educazione. Essi insegnano al lettore che l'educazione non avviene solo nei luoghi dedicati all'educazione formale, ma anche e soprattutto attraverso le interazioni umane e le scelte personali che ci troviamo a fare ogni giorno.

Non si possono non ricordare le pubblicazioni settimanali nel giornale *Lisboa*, dove Pereira opta per la traduzione e pubblicazione di stralci di romanzi francesi dell'Ottocento, che tuttavia non hanno solo una funzione di divertimento e piacere della lettura, ma anche e forse soprattutto una funzione di resistenza e di coltivazione indiretta del pensiero critico. La selezione di Pereira si farà a poco a poco sempre più accurata, man mano che il regime di Salazar, attraverso la polizia (vera e finta), renderà più angoscianti la vita dei cittadini.

Al contempo, è necessario ricordare la fermezza di Pereira nei confronti della finta polizia che, nel penultimo capitolo del libro, farà visita al suo appartamento dopo aver scoperto che Monteiro Rossi riceveva vito e alloggio dal dottore. In questa scena, appassionante e tragica, Pereira cerca in ogni modo di tenere allo zerbino d'ingresso i tre malintenzionati. Resiste, nonostante le percosse, nonostante la pistola puntata al volto, ma non riuscirà a mettere in salvo Monteiro Rossi.

Alla fine dell'opera, Pereira esprime tutto il rigore e la lucidità di cui è capace scrivendo una lunga denuncia facendo nomi, cognomi, indirizzi, oggetti utilizzati e riferimenti esatti di data e ora. Lascerà il suo quartiere, la sua città, i posti del cuore, per recarsi in un posto non specificato; lascerà tutto, naturalmente poche ore prima dell'uscita del *Lisboa*, che contiene la lunga denuncia.

Il dott. Pereira, che non può più fare visita al suo autore, al primo essere umano "incontrato", che rispondeva al nome di Antonio Tabucchi, è tuttavia destinato ad incontrare molti altri esseri umani, talora anche ripetutamente perché quella del dottore è una storia non solo da leggere ma anche da rileggere, perché aiuta a coltivare il pensiero critico e a costruire il proprio senso di resistenza contro le ingiustizie, a sopportare i "venti" contrari della politica; la goffaggine, l'inquietudine conoscitiva, la nostalgia di questo personaggio (insieme ai suoi compagni e compagnie) hanno la forza educativa di infondere interpretazioni e modelli mentali.

Effects of Reading

Riferimenti bibliografici

- Albarea, R. (2006). *Creatività sostenibile. Uno stile educativo*. Imprimitur.
- Albarea, R. (2015). *Luci peregrine, sospese, diffuse (e soffuse)*. ETS.
- Aristotele. (1998). *Poetica*. Laterza.
- Barbero, C. (2023). *Quel brivido nella schiena. I linguaggi della letteratura*. Il Mulino.
- Baudrillard, J. (1981). *Simulacres et Simulation*. Éditions Galiée.
- Baudrillard, J. (1992). *L'altro visto da sé*. Costa & Nolan.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity*. Polity Press.
- Calvino, I. (1991). *Perché leggere i classici*. Mondadori.
- Cambi, F. (2019). Formarsi tra i romanzi. *Studi sulla formazione*, 22(1), 125-135. https://doi.org/10.13128/Studi_Formaz-25559.
- Carroll, J. (2007). *The Adaptive Function of Literature*. In C. Martindale, P. Locher, & V. M. Petrov (Eds.), *Evolutionary and neurocognitive approaches to aesthetics, creativity and the arts* (pp. 31-45). Routledge.
- Citton, Y. (2017). *L'économie de l'attention: Nouvel horizon du capitalisme?* La Découverte.
- Cometa, M. (2017). *Perché le storie ci aiutano a vivere. La letteratura necessaria*. Raffaello Cortina.
- Crocetta, C. (2024). *Lasciare una buona traccia. Per uno stile democratico dell'insegnante di diritto*. Pacini Giuridica.
- Davenport, T. H., & Beck, J. C. (2001). *The Attention Economy: Understanding the New Currency of Business*. Harvard Business School Press.
- Del Giudice, D. (2023). *Del narrare*. Einaudi.
- Ercolino, S., & Fusillo, M. (2022). *Empatia Negativa. Il punto di vista del male*. Bompiani.
- Floridi, L. (2017). *La quarta rivoluzione: come l'infosfera sta trasformando il mondo*. Raffaello Cortina.
- Freire, P. (2014). *Pedagogia della speranza. Un nuovo approccio a La pedagogia degli oppressi*. Edizioni Gruppo Abele. (Opera originale pubblicata nel 1992).
- Gallese, V., & Morelli, U. (2024). *Che cosa significa essere umani? Corpo, cervello e relazione per vivere nel presente*. Raffaello Cortina.
- Hansen, M. (2020). *Feed-Forward: On the Future of Twenty-First-Century Media*. University of Chicago Press.
- Hooks, B. (2022). *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*. Meltemi.
- Mascia, T. (2023). Pedagogia del leggere per piacere. Il ruolo della motivazione e l'identità del lettore. *Pedagogia più Didattica*, 9(1), 133-143. <https://doi.org/10.14605/PD912309>.
- Mendelsohn, D. (2021). *Tre Anelli. Una storia di esilio, narrazione e destino*. Einaudi.
- Nafisi, A. (2024). *Leggere pericolosamente*. Adelphi.
- Orsenigo, E. (2024a). Dallo stato alfabetico all'incorporazione. La funzione educativa della letteratura. *Corpo, Società, Educazione*, 1(1), 39-52. <https://doi.org/10.14605/CSE112402>.
- Orsenigo, E. (2024b). Letteratura come acceleratore esperienziale: un'esplorazione educativa. *Pedagogia più Didattica*, 10(2), 134-146. <https://doi.org/10.14605/PD1022410>.
- Rilke, R. M. (1974). *I quaderni di Malte Laurids Bridgge*. Adelphi.
- Rosa, H. (2015). *Accelerazione e alienazione*. Einaudi.
- Rosa, H. (2023). *Risonanza e vita buona. Educazione e capitalismo accelerato*. Scholé.
- Rossi, L., & Orsenigo, E. (2022). Pensare per orientare. Suggerimenti su convivialità e società degli apprendimenti. A partire dalle lezioni americane di Italo Calvino. *The Lab's Quarterly*, XXIV, 3, <https://doi.org/10.13131/1724-451x/g1pr-2q28>.
- Schwartz, B. (2004). *The Paradox of Choice: Why More Is Less*. Harper Perennial.
- Sennett, R. (2024). *La società del palcoscenico*. Feltrinelli.
- Shanmugasundaram, M., & Tamilarasu, A. (2023). The impact of digital technology, social media, and artificial intelligence on cognitive functions: a review. *Frontiers in Cognition*, 2, <https://doi.org/10.3389/fcogn.2023.1203077>.
- Stiegler, B. (2024). *Pensare, curare. Riflessioni sul pensiero nell'epoca della post-verità*. Meltemi.
- Tabucchi, A. (1994). *Sostiene Pereira*. Feltrinelli.